

La Repubblica 7 Aprile 2023

Coca, potere e sospetti. La dose per il burocrate inguaia il cuoco dei vip

Almeno in un'altra occasione il dirigente esterno dell'Ars Giancarlo Migliorisi si era rivolto allo chef Mario Di Ferro per acquistare cocaina, ordinandola poche ore prima per telefono e ritirandola sotto casa del gestore del ristorante di Villa Zito, in via Libertà. Lo ha confermato lui stesso davanti agli agenti della squadra mobile martedì pomeriggio, subito dopo essere stato sorpreso con 3,11 grammi di cocaina appena comprata per 300 euro da Di Ferro. Il ristoratore, dunque, sapeva come procurare la droga in poco tempo agli amici più fidati, alla cerchia di clienti che abitualmente frequentano il suo locale. Di Ferro è stato arrestato in flagranza per spaccio di stupefacenti. La gip Ermelinda Marfia ha convalidato l'arresto, disponendo per l'imprenditore-chef la misura cautelare dell'obbligo di dimora a Palermo e di presentazione periodica alla polizia giudiziaria. Nell'interrogatorio di garanzia il gestore del ristorante di Villa Zito, assistito dall'avvocata Rossella Dolce, si è avvalso della facoltà di non rispondere, confermando però le dichiarazioni spontanee fatte subito dopo l'arresto, quando davanti agli agenti della squadra mobile si era difeso negando di essere un pusher. Ha ammesso la sua responsabilità per quella cessione di coca, ma ha sostenuto di aver solo accontentato le richieste di un amico e di essere dispiaciuto per quanto accaduto. Per il giudice, invece, «c'è il pericolo di reiterazione del reato e bisogna porre un freno alla sua pericolosità sociale». Agli agenti Di Ferro ha ribadito di fare un altro lavoro, di essere solo cuoco e imprenditore. Ma sulla provenienza della droga non ha risposto. Da qualche anno Di Ferro gestisce il ristorante attiguo alla pinacoteca di Villa Zito, un locale alla moda, punto di ritrovo di buona parte della borghesia palermitana, di molti burocrati e deputati regionali, di professionisti, imprenditori ma anche di faccendieri a caccia di consulenze, finanziamenti e progetti. Un luogo dove tessere relazioni, farsi conoscere, "mettersi a disposizione". L'ex presidente dell'Ars Gianfranco Micciché è di casa, nella splendida villa quasi all'angolo con via Notarbartolo. Guido Filosto, il proprietario della clinica La Maddalena, ha festeggiato lì i suoi 94 anni (la domenica prima dell'arresto di Matteo Messina Denaro) in una sala riservata con il presidente della Regione Renato Schifani, il sindaco di Palermo Roberto Lagalla e l'ex governatore Totò Cuffaro. Tutti esponenti di una parte del centrodestra palermitano che ha eletto Villa Zito fra i locali dove incontrarsi fra amici. Sul coinvolgimento del ristorante nello spaccio di cocaina gli investigatori mantengono il più stretto riserbo, ma è chiaro che la dinamica dell'arresto è tutt'altro che casuale. Migliorisi non è stato pizzicato a comprare droga in una piazza di spaccio a Ballarò o a Brancaccio. Ha telefonato martedì mattina a Di Ferro utilizzando un codice per la prenotazione. Lo racconta agli agenti lo stesso collaboratore del presidente dell'Ars, dopo essere stato bloccato: «Conferma di avere stabilito il linguaggio criptico da utilizzare nelle telefonate per l'acquisto di cocaina», scrive la gip. E non una, ma almeno due volte. Non occasionale la cessione e non occasionale l'arresto. È molto probabile che sullo

sfondo ci sia un'indagine molto più articolata, condotta anche sulla base delle intercettazioni di conversazioni tra Di Ferro e Migliorisi. Così come è possibile che a essere controllato fosse il telefono di un possibile “ fornitore” di Mario Di Ferro. Di sicuro la squadra mobile sapeva dell'appuntamento in via Petrarca 5, martedì alle 14,50. Ed è plausibile che l'arresto del gestore del ristorante di Villa Zito non abbia compromesso il giro di cocaina. Magari è servito anche a lanciare un amo per vedere chi abbocca.

Francesco Patanè